

La sentenza

Doppia sanzione a un uomo per i calci all'animale dei vicini

Chi maltratta un cane pagherà i danni morali

La Cassazione riconosce anche il dolore del padrone

di **DANILO MAINARDI**

Probabilmente qualche anno fa la sentenza della Cassazione che ha definitivamente condannato Domenico G., un settantenne di Balagero in provincia di Torino, perché aveva preso a calci il cagnolino di certi suoi vicini, avrebbe un po' stupito, almeno qualcuno. Ma ora, certamente, non più. Lo sappiamo tutti ormai, o almeno tutti dovrebbero saperlo, che i cani non si prendono a calci. I cani, o almeno quasi tutti, sono infatti diventati parte della famiglia umana, e

Condivisione

Fanno parte delle nostre famiglie allargate, la loro sofferenza viene condivisa

ogni giorno che passa ci rendiamo sempre più conto, anche da certi fatti se volete un po' secondari, ma comunque indicativi, che i cagnolini da compagnia un po' per volta si sono trasformati in veri e propri bambini a quattro zampe. Sta crescendo a vista d'occhio, per esempio, la percentuale di cagnolini (in qualche caso anche di cagnolini) che vanno a spasso col padrone con tanto di paltoncino. E ciò dopo che per qualcuno come quattordicimila anni o forse più, cioè da quando sono stati ad-

domesticati, del paltoncino i cani non ne hanno mai sentito la necessità. Ebbene, l'antipatica storia che soltanto ieri ha avuto la sua definitiva conclusione in Cassazione ha avuto inizio nel luglio del 2006, quando il già citato Domenico G. «sbatté a terra e prese a calci» il cagnolino dei suoi vicini di casa, Lau-

ra S. e Stefano T., provocandogli lesioni dolorose e non poca paura, come venne poi attestato da un veterinario. Durante la visita il dottore aveva infatti riscontrato «dolorabilità» del cane a livello del carpo sinistro e della zona mandibolare pure sinistra. Quanto poi allo strano e poco credibile fatto, as-

La pellicola

Nel film «Qualcosa è cambiato» del 1997 l'attore Jack Nicholson recita la parte di uno scrittore (foto sopra) che offende e odia i cani dei vicini di casa



serito dalla difesa, che lo stesso cane maltrattato, nonostante le percosse ricevute dal vicino, continuasse a «gradire le sue coccole», non è stata (a mio parere giustamente) presa in alcuna considerazione dai supremi giudici.

Il punto di maggior interesse della sentenza, e anche il più innovativo, è senz'altro che la Suprema Corte, alla multa di 200 euro comminata per i maltrattamenti al cane e da aggiungere al risarcimento delle spese, abbia inoltre riconosciuto che gli stessi maltrattamenti hanno indirettamente provocato una sofferenza ai legittimi proprietari, risarcibile quest'ultima con altri 300 euro. Ciò che insomma viene riconosciuto è che nell'atto di maltrattare un animale d'affezione convivono due reati entrambi meritevoli di sanzione. Innanzitutto il fatto che un cane non può essere impunemente sottoposto a maltrattamenti proprio in quanto essere senzienti. Senza contare che, nel cane in modo assai particolare, alla sofferenza fisica s'aggiunge sempre quella, spesso ben più duratura, di carattere emotivo. Poi, in seconda istanza, che i maltrattamenti subiti da un essere che nel caso può venire configurato come persona non-umana, possono provocare una sofferenza, per via mediata, nei membri umani di questo ormai comune tipo di famiglia allargata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Aquila

L'ibis perde la rotta Ucciso a fucilate

Un raro esemplare di ibis eremita è stato ucciso (foto sopra) dai cacciatori nelle campagne dell'Aquila. Insieme ad altri due uccelli della stessa specie aveva perso la rotta migratoria: partiti dall'Austria, invece di raggiungere Orbetello si erano fermati in Abruzzo. La sezione aquilana della Lipu ricorda che il volatile è in via di estinzione.

